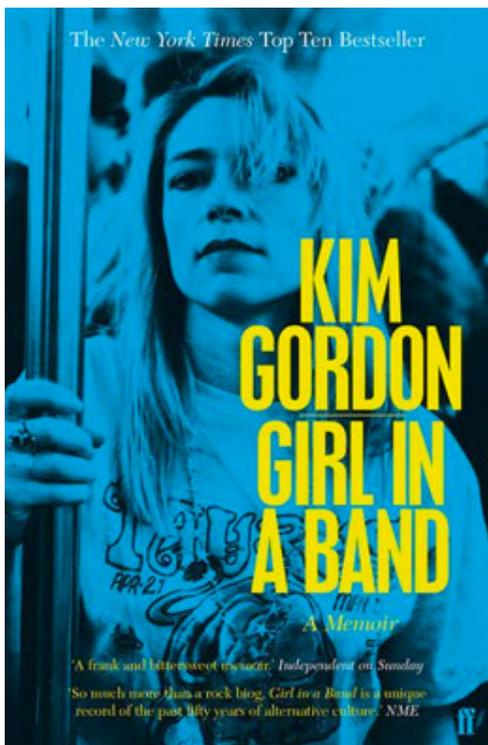
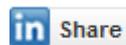




Noi qui tra tanti bla bla e poi lì fuori c'è una Kim!

© 19 gennaio 2017 Ci Piace, Fashion, Strafi justine



“Mi sono sempre sentita a disagio nel dare alla gente quello che vuole o si aspetta.”

Vado a finire sempre sulle autobiografie di donne, in particolare cantanti.

Perché cerco storie vere di chi ce l'ha fatta. Poi trovo tanti manuali scritti da chi ha una teoria ma non ha fatto. (E sbuffo). E ricompro autobiografie.

Cerco storie di donne fulminanti, cerco il loro percorso, cerco il momento esatto in cui si sono trovate libere di fare e l'hanno fatto.

GIRL IN A BAND – l'autobiografia di Kim Gordon.

E che band. I Sonic Youth: si diceva che il grunge non sarebbe mai esistito senza di loro.

Il figo di turno, ai tempi del liceo, se la tirava non poco mentre noi sbattevamo le ciglia per Kurt Cobain.

“Io ascolto i Sonic Youth, c'erano da prima”.

Sono certa che il figo di turno non è cambiato: è l'alternativo letterario o musicale. Quello che sulla sua pagina facebook, vent'anni dopo, ama dare della capra alle masse consigliando una mostra incomprensibile ai più, analizzando la tragedia del giorno e che, preferibilmente, commenta la politica estera con la spocchia di chi detiene la verità assoluta.

Del perché la politica estera raccontata sui social sia spesso più sentita di quella interna, non l'ho mai capito. Forse perché non sono mai stata il figo di turno.

Ma quindi cosa pensa una riot girl della prima ora? Cosa pensa una donna che le mostre non le ha solo viste ma vissute sotto varie sfumature, da performer a curatrice? Una donna che ha scritto articoli per molti, che ha conosciuto artisti, che ha avuto un'etichetta discografica, un marchio di streetwear per donne, forse il primo, e altre mille cose?

Pensa il contrario del figo di turno.

**L'arte mi aveva sempre dato
una direzione, una via da percorrere,
anche le volte in cui mi sembrava
di non avere una meta.**

Kim Gordon

Lei, che si è sentita artista dal giorno uno della sua vita.

Lei, che nemmeno sapeva suonare eppure rimane la bassista di una band storica.

Lei che non è una stilista ma il suo marchio poi venduto, esiste ancora.

Lei, che volendo potrebbe dare della capra a tutti noi e invece non lo fa.

Kim ci presenta l'arte come una cosa semplice. Kim, che davanti a un fenomeno mainstream come

Madonna, ce ne parla bene. Lei, Kim, che davanti a tutte le novità che le si presentarono davanti, vedi Kurt

Cobain, ci racconta entusiasta e senza nessuna forma di snobismo il mondo che cambia tra major e l'avanzata di MTV.

Quanto devi sentirti libera per non cadere nella trappola dell'alternativo a tutti i costi?
Quanto devi essere alternativa, per sentirti così libera?

Morale, se cercavo un libro che potesse ispirarmi nella vita come nel lavoro, l'ho trovato.

**Trovo strano che la gente non sappia
cosa vuole nella vita.**

Kim Gordon

Fare senza pensare a quanto piacerà e a come verrà percepito.

Ci vuole coraggio, eppure a lei, è andata benissimo. Poi rimane un dubbio: il consenso è arrivato ma avremo capito cosa intendeva realmente dire?

Quando per una vita alle interviste ti chiedono "Com'è essere una donna in una band?" seguita dalla variazione temporale "Com'è essere una mamma in una band" – il dubbio sorge.

Devi imparare a suonare per fare musica.

Non puoi auto considerarti un'artista.

Non puoi improvvisarti stilista.

Se devi nascondere la tua ipersensibilità, sei realmente una donna forte? Kim Gordon

Luoghi comuni, se si parla di Kim Gordon.

E grazie Kim, che sicuramente nemmeno lo sai cos'è un luogo comune.



You may also like

Ci piace

Ultimi Articoli

Video



A Natale ho regalato un sogno: si chiama Niky Bliss



Roots Milano: il fare bene ha messo le radici.



Solo WOOOOOW. Anche doppio e triplo.

About justine

La Funky Mama bassa, perennemente spettinata e con la manicure distrutta dal progetto d.i.y. del giorno.

Mamma di Leone e Lilou, comp ...

[View all posts by justine →](#)

One thought on “Noi qui tra tanti bla bla e poi lì fuori c'è una Kim!”



Lory

20 gennaio 2017 at 14:03

“Fare senza pensare se piacerà e come verrà percepito”. Non potevo leggere frase più azzeccata per me in questo momento che da quando ho creato il mio blog chebellocrederci.com la tentazione di scrivere solo “per gli altri” è sempre dietro l'angolo. Beh, ho deciso che continuerò a scrivere prima di tutto per me, perchè quello che scrivo fa bene prima di tutto a me, poi se piacerà tanto meglio. Complimenti per il vostro blog e per il coraggio che avete di essere sempre e soltanto voi stesse!